

Vita in CAMPAGNA

www.vitaincampa.gna.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

La consociazione di ortaggi diversi è tuttora una pratica interessante nel piccolo orto

Improbabile nella moderna orticoltura – ad eccezione delle aziende biologiche, dove è considerata fondamentale – la coltivazione contemporanea di ortaggi diversi sulla medesima superficie è invece possibile e realizzabile negli orti di famiglia. Essa però non è priva di difficoltà: occorre infatti tener conto delle diverse esigenze di coltivazione degli ortaggi consociati

Nell'orticoltura specializzata la consociazione (pratica che consiste nel coltivare assieme varie piante sullo stesso appezzamento) è utilizzata molto poco, mentre viene talvolta messa in atto su piccole superfici, in particolare negli orti familiari. Infatti in alcuni casi è possibile ottenere prodotti diversi in una stessa aiola. Si possono poi consociare alle colture orticole piante aromatiche e specie da fiore.

Le difficoltà, oltre naturalmente a quella di dover operare quasi esclusivamente a mano, consistono soprattutto nel far convivere ortaggi spesso con esigenze diverse di coltivazione, ad iniziare dalle lavorazioni del terreno per finire con la raccolta. Se, ad esempio, si deve eseguire un trattamento antiparassitario, risulta piuttosto complicato intervenire solo sulle piante che ne abbisognano escludendo le altre.

COME ATTUARE LE CONSOCIAZIONI IN UN PICCOLO ORTO

Per attuare le consociazioni con la maggiore razionalità possibile è necessario scegliere accuratamente le piante



*Consociazione «classica»
di carote e cipolle (queste ultime
ai bordi dell'aiola)*

da coltivare assieme, in modo che non si danneggino a vicenda ma, possibilmente, traggano reciproco vantaggio. Di seguito vi forniamo, in sintesi, alcune indicazioni di massima.

- In linea di principio non adoperate piante che appartengono alla stessa famiglia [1], ad esempio patate e pomodoro, a meno che non abbiano comportamento ed esigenze simili (ad esempio indivia riccia, scarola, radicchi da cespo).
- Mettete assieme ortaggi a ciclo breve con ortaggi che occupano più a lungo il terreno. Per questo motivo, oltre che per il loro sviluppo contenuto, vengono di frequente consociati lattughe, ravanelli e spinaci.
- Non consociate piante che occupano e sfruttano lo stesso livello di terreno (per esempio patata e carota, o anche cipolla o rapa).
- Calcolate i tempi di coltivazione, in modo che le colture consociate si possano sviluppare completamente prima che una pianta prenda il sopravvento sull'altra (ad esempio coltivando lattuga e pisello fate in modo di raccogliere la lattuga prima che prendano il sopravvento i piselli).

È tassativamente da escludere la coltivazione di ortaggi sotto piante da frutto e viti

Le differenti esigenze che vi sono tra le piante da frutto (vite compresa) e gli ortaggi scongiurano questo tipo di consociazione; la consociazione con piante da frutto è da evitare per qualsiasi prodotto che serva come alimento per l'uomo o per gli animali. Infatti nei frutteti e vigneti si eseguono interventi antiparassitari per tempi prolungati e con prodotti spesso non impiegabili per gli ortaggi e/o le altre piante alimentari erbacee, che in un grande numero di casi non richiedono trattamenti.

Questo è un aspetto molto importante dal punto di vista sanitario perché i prodotti antiparassitari ricadono inevitabilmente sulle altre piante. Anche stendendo sulle aiole dei teli di materiale plastico, a parte la scarsa praticità di questa operazione, la possibilità che i prodotti con cui si eseguono i trattamenti ricadano sulle piante è sempre elevata soprattutto – come è molto facile che si verifichi – a seguito di piogge ripetute e abbondanti depositi di rugiada. È da sottolineare poi che gli ortaggi potrebbero crescere ombreggiati dalle piante da frutto, quindi in condizioni non ottimali per il loro sviluppo con possibili problemi di accumulo di nitrati, specialmente nelle specie da foglia.

Vi è inoltre da rilevare che gli ortaggi vengono assai di frequente raccolti in modo scolare, cosa che rende ancora più difficile la consociazione di piante da frutto e piante orticole: potrebbe infatti succedere di dover raccogliere dopo pochissimo tempo dall'esecuzione di un trattamento.



Coltivazione di limoni e ortaggi: per le diverse esigenze di piante da frutto e ortaggi, specie per quanto riguarda gli interventi fitosanitari, sconsigliamo queste consociazioni



Consociazione di lattughe e bietole da coste non ancora completamente sviluppate



Anche in un'aiola pacciamata si può attuare la consociazione, in questo caso tra bietole da coste e cipolle

- Evitate di collocare vicine piante esigenti in fatto di nutrizione e/o che si ombreggiano a vicenda (ad esempio pomodoro e cetriolo allevati su sostegni).
- Quando possibile date la precedenza nelle consociazioni a piante che appartengono alla famiglia delle Leguminose (dette anche Fabacee o Papilionacee, come fagiolo, fagiolino, pisello, fava, arachide) dato che queste hanno la possibilità di fissare l'azoto atmosferico trasformandolo in azoto utilizzabile dalle piante.

A beneficiare di questo apporto sono soprattutto le colture che seguono la coltivazione delle Leguminose. Sembra però, come alcune esperienze hanno messo in rilievo, che ortaggi quali cipolla, porro e aglio si adattino poco ad essere

cultivati assieme alle Leguminose.

- Cercate, per quanto riguarda la concimazione, un compromesso che tenga conto delle esigenze delle colture consociate. In linea di massima non bisognerebbe coltivare, neppure nelle prime fasi di sviluppo, piante esigenti (come ad esempio pomodoro o melanzana) insieme con ortaggi assai meno bisognosi di elementi nutritivi e che possono accumulare nitrati nelle parti che si consumano (lattughe, spinaci, rucola, ravanelli).

Anche riducendo i quantitativi prima dell'impianto, le quantità di concimi – specialmente a base di azoto – somministrate alle piante più esigenti potrebbero risultare comunque troppo elevate per quelle poco esigenti.

Una considerazione simile si può fare per le piante della famiglia delle Leguminose in cui una eccessiva concimazione azotata rende più difficile la formazione dei tubercoli radicali e quindi l'attività dei microrganismi (batteri azotofissatori) capaci di catturare l'azoto dell'aria.

- Per l'irrigazione cercate – sempre mediante soluzioni di compromesso – di venire incontro alle necessità delle colture consociate a mezzo di limitati e, se necessario, ripetuti apporti d'acqua.

COME DISPORRE LE PIANTE NELLA CONSOCIAZIONE

Per attuare la consociazione è più conveniente disporre le piante a file, la cui distanza può essere variata in rapporto alla specie, alla varietà adottata ed al sistema di allevamento, in particolare per alcuni ortaggi (a terra o su sostegni).

La semina e/o il trapianto a file è in pratica il modo più razionale di procedere, perché facilita tutti i successivi interventi (pulizia delle airole, interventi superficiali al terreno, irrigazioni localizzate, raccolta).

Un altro sistema di consociazione che si può adottare consiste nel disporre una coltura nella parte centrale dell'aiola – spesso, ma non necessariamente

È una questione di esperienza

La consociazione è una tecnica ormai poco o pochissimo adottata, ma nell'agricoltura organica (biologica) viene ritenuta una pratica importante soprattutto coltivando piccole superfici. Va ricordato che in un piccolo orto la consociazione, data la vicinanza delle colture, è quasi un dato di fatto (in questo caso si potrebbe parlare di coltura promiscua o di coabitazione delle coltivazioni). Senza dubbio nel coltivare assieme piante diverse vi sono vantaggi reciproci (ad esempio l'esplorazione di strati diversi del terreno) e ostacoli (antagonismi per la luce, l'acqua e gli elementi fertilizzanti), ma spesso è difficile disporre di autentiche dimostrazioni sulla validità di consociare o tenere distanti specie differenti. Consociazioni da più parti sconsigliate sono le seguenti: fagioli con cipolle o porri, lattughe con prezzemolo, pomodori con patate, fagioli con piselli, pomodori con piselli, cipolle con cavoli.

Maggiore importanza, per mantenere elevate la fertilità del terreno, la produttività e la sanità delle colture, ha invece l'avvicendamento-rotazione delle coltivazioni che, trascurato in un recente passato, è stato rivalutato in pieno, anche se incontra ostacoli per quanto riguarda la sua attuazione sia nell'orticoltura professionale – data l'odierna impostazione delle aziende – sia nei piccoli orti.

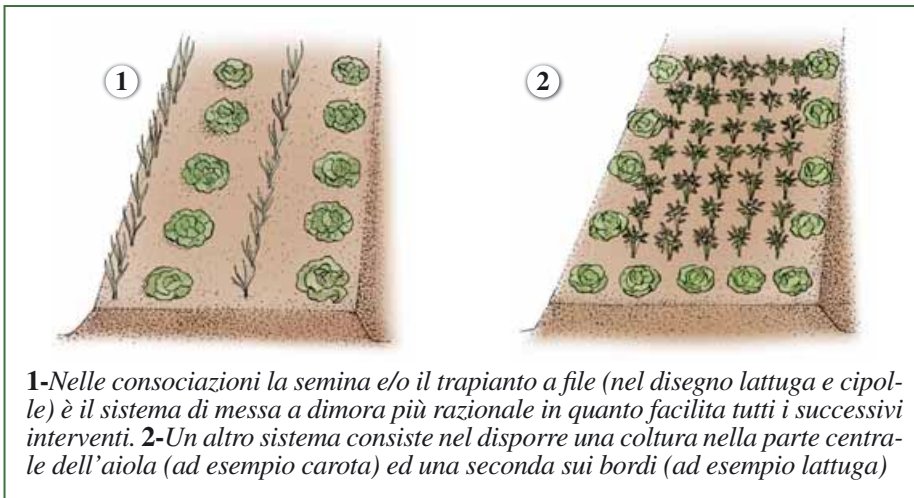
Pur essendo da più parti sconsigliata, nel caso della foto la consociazione tra cavoli e cipolle ha avuto successo e le colture hanno fornito ottimi risultati. Questo sta a significare che solo l'esperienza personale – a seguito di prove attuate negli anni – può guidare nella scelta delle piante da coltivare assieme





Con gli asparagi, date le distanze tra le file, specie nei primi anni, quando le piante non hanno ancora raggiunto il completo sviluppo, si possono consociare il fagiolo o il fagiolino

Consociazione di sedano e fagiolino nano



te quella a ciclo più lungo – ed una seconda sui bordi: ad esempio carote-lattuga o carote-porri.

* * *

Vi sono da parte degli esperti disformità di valutazione sull'utilità di consociare le molteplici specie e varietà. Questo può dipendere, tra l'altro, dalle diverse e non omogenee condizioni ambientali e di suolo su cui si opera, dalle differenti caratteristiche delle specie e delle varietà scelte, e dalle dissimili tecniche di coltivazione.

Un'altra cosa di cui bisognerebbe tener conto è che, a livello del terreno, le piante non solo assorbono l'acqua e molti elementi indispensabili per il loro ciclo vitale, ma secernono anche sostanze (essudati) che possono risultare a volte utili, a volte indifferenti, a volte dannose per le piante vicine.

Tuttavia tale aspetto non deve preoccupare eccessivamente il piccolo coltivatore perché una regolare concimazione organica, l'avvicendamento delle colture, le corrette lavorazioni del terreno, neutralizzano, di regola, la possibile azione negativa che potrebbero esercitare alcune di queste sostanze.

La consociazione è comunque un argomento su cui le conoscenze sono ancora da chiarire ed approfondire. In ogni caso devono essere l'esperienza – eseguendo possibilmente alcune prove – ed il buon senso dei coltivatori a suggerire le consociazioni più convenienti, nel rispetto delle esigenze degli ortaggi coltivati.

Giuseppe Cipriani

Nel passato la consociazione garantiva alle famiglie contadine una certa varietà di alimenti

Fino a non molti anni fa non era difficile trovare, ad iniziare dalla campagna veneta, appezzamenti caratteristici di una agricoltura di autoconsumo, dove in mezzo al mais, spesso piantato rado, venivano seminati fagioli di vario tipo (compresi il fagiolo asparago e quello dall'occhio) che si arrampicavano sulle piante dello stesso mais. Nel medesimo terreno veniva anche seminato il radicchio e, nelle testate e/o ai lati del campo, venivano messe a dimora delle piante di zucca.

Questi campi erano per la famiglia un vero e proprio salvadanaio perché da questi si raccoglievano il granoturco – da cui si ricavava la farina per la polenta – ed i fagioli, che in parte venivano consumati freschi ed in parte lasciati a seccare e quindi utilizzati nel tempo, specialmente nell'autunno-inverno. Pure le zucche venivano conservate e consumate durante tutta la stagione fredda. Una volta sgombrato il terreno rimaneva il radicchio, una delle poche verdure fresche che i vecchi agricoltori utilizzavano durante l'inverno e che talvolta in parte vendevano.

Queste tecniche di coltivazione si possono incontrare ormai molto raramente (sono quasi scomparse): la razionalizzazione delle colture, l'introduzione dei diserbanti chimici, oltre alle mutate condizioni economiche e sociali, rendono, se non impossibili, impronabili tali consociazioni.

Una delle consociazioni più frequenti negli anni passati, ma attuabile anche oggi è tra il mais – che serve contemporaneamente per fornire la granella e per fare da sostegno – e i fagioli rampicanti



[1] Un elenco di ortaggi suddivisi per famiglie compare nell'articolo «L'importanza della rotazione culturale per la fertilità dell'orto familiare», pubblicato sul numero 12/2005 di *Vita in Campagna* pag. 19, scaricabile anche dal nostro sito Internet: www.vitaincampagna.it/rdVic/0512019.asp

CONTROLO INDIRIZZI AL 15-12-2008